

COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

LXII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASSIANI

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	745
Proposta di legge (Votazione segreta):	
ORIGLIA ed altri: Proroga del regime vincolistico degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione (3866)	745
PRESIDENTE	745, 746, 747, 748, 749, 750
ROBERTI	746, 747, 748, 749
MIGLIORI, <i>Relatore</i>	746, 747
ANDREUCCI	746, 748
GONELLA GIUSEPPE	746, 747
SFORZA	747
PALAZZOLO	747, 748
PREZIOSI OLINDO	748
MERENDA	749
MISASI	749, 750

La seduta comincia alle 22.

BREGANZE, *Vicepresidente*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati: Bersani, Comandini, Dante, Salizzoni, Spadola, Valiante e Vizzini, sono sostituiti, per la seduta odierna, rispettivamente dai deputati: Viviani Arturo, Bogoni, Berry, Napolitano Francesco, Merenda, Barbi e Amadei Giuseppe.

Votazione segreta della proposta di legge di iniziativa dei deputati Origlia ed altri: Proroga del regime vincolistico degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione (3866).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Origlia, Riccio, Barbi, Merenda: « Proroga del regime vincolistico degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione ».

Debbo rapidissimamente informare i colleghi sui motivi di questa convocazione.

Stamane, durante i lavori dell'Assemblea, il collega Roberti aveva pregato il Presidente della Camera di fare sospendere la seduta di questa Commissione, essendoci in Aula le votazioni sul piano della scuola.

Questa notizia a noi non è pervenuta; è pervenuta soltanto la notizia che c'erano delle votazioni in Aula.

Data la estrema urgenza del provvedimento e l'inesistenza di norme regolamentari circa l'incompatibilità dei lavori delle Commissioni durante i lavori dell'Assemblea, col consenso unanime dei colleghi della Commissione partecipanti alla seduta, noi abbiamo continuato nei nostri lavori fino alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge.

Avendo il collega Roberti risollevato la questione in Aula, quando la votazione era già avvenuta, il Presidente della Camera, senza annullare la votazione, ha pregato il Presidente della Commissione giustizia di ricon-

III LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GIUGNO 1962

vocare i commissari perché si ripettesse la votazione per maggiore cautela.

Così stando le cose, domando se c'è qualcuno che chiede la parola.

ROBERTI. Non è esatto che stamane ho chiesto la sospensione dei lavori di questa Commissione. Essendovi in Aula la discussione e la votazione degli emendamenti relativi al piano della scuola, argomento di grande importanza, avevo chiesto al Presidente della Camera che tutte le Commissioni, riunite in sede deliberante, a norma del regolamento della Camera, sospendessero i loro lavori, perché è impossibile legiferare contemporaneamente in due sedi diverse.

PRESIDENTE. Non c'è alcuna norma regolamentare in proposito.

ROBERTI. Io avevo chiesto che venissero sospese tutte le votazioni e il Presidente della Camera ha preso atto di questa mia richiesta e mi ha assicurato che la disposizione relativa era stata già data, per cui non ci siamo preoccupati allora di intervenire in questa come nelle altre Commissioni.

PRESIDENTE. Per dare un quadro esatto della situazione, debbo dire che anche altre Commissioni stamane hanno approvato altri provvedimenti.

ROBERTI. Quando sono venuto a conoscenza che si era votato, ad un'ora abbastanza insolita, un provvedimento, ho risollevato la questione in Aula e il Presidente ha dato atto della validità delle mie osservazioni e della esattezza del mio rilievo. Mi ha, quindi, chiesto se intendevo insistere su questo rilievo. Avendo io insistito, la Commissione è stata fatta nuovamente riconvocare.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, appunto per le ragioni da lei esposte, non ha creduto di annullare la votazione, ma ha pregato il Presidente della Commissione giustizia di convocare i membri per rinnovare la votazione a garanzia di coloro che non furono presenti.

ROBERTI. La votazione è valida oppure non lo è. Altrimenti è inutile che stiamo a discutere. La votazione fatta oggi, è come se non fosse avvenuta; se lei ritiene che la votazione fatta oggi sia valida, non ho più nulla da aggiungere: mi alzo e me ne vado. Noi dobbiamo esigere il rispetto delle norme e del Regolamento. Se non ci sono norme e lei ritiene valida la votazione fatta, basta: non si discute più.

PRESIDENTE. Io ho detto, anche a difesa di quello che si è fatto stamane, che, non essendoci norme regolamentari in merito, il Presidente della Camera ci ha rivolto l'invito

di ripetere la votazione, invito che noi abbiamo accolto.

MIGLIORI, *Relatore*. Ho obiettato al Presidente della Camera che non esistono norme regolamentari, che esiste una prassi per la quale le Commissioni riunite in sede deliberante votano anche mentre in Aula si sta votando una legge e che, pertanto, non ritenevo nulla la votazione che è stata fatta in questa Commissione, anche perché, in tal caso, nulla avrebbe dovuto essere dichiarata pure tutta la discussione. Il Presidente della Camera ha concluso invitando a ripetere la votazione per maggiore cautela. Abbiamo accettato questa proposta, ma ritengo che essa debba riguardare soltanto la votazione e non comprendo come questa cautela possa investire tutta la discussione.

PRESIDENTE. In un colloquio precedente che ho avuto con il Presidente della Camera egli mi ha detto che, con la preghiera di riconvocare la Commissione, intendeva che i colleghi assenti, che hanno sollevato tale questione, avessero la possibilità di esprimere il loro punto di vista per dichiarazione di voto.

ANDREUCCI. Ricevendo noi questo consiglio (mi pare che questo sia un consiglio dato dal Presidente della Camera alla nostra Commissione), noi implicitamente invalidiamo tutte le deliberazioni che sono state prese da tutte le altre Commissioni che stamane si sono riunite in sede legislativa.

Stando così le cose, che, cioè, attraverso questo sistema si crea e si afferma un principio, ritengo di dover chiedere che si decida su questo punto per conto nostro.

PRESIDENTE. Ho fatto anche questa osservazione al Presidente della Camera, il quale ha risposto che, se un'eccezione eguale fosse stata fatta per le votazioni di altre Commissioni, eguale preghiera egli avrebbe rivolto ai presidenti delle altre Commissioni, perché le votazioni fossero ripetute, sempre per cautela.

GONELLA GIUSEPPE. Con tutto il rispetto che ho per lei, signor Presidente, e ne ho molto, vorrei sapere, anche per un motivo di serietà verso me stesso, che peso, che efficacia hanno, a questo punto, le mie parole.

PRESIDENTE. Dovremmo limitarci a dichiarazioni di voto. Però, se c'è qualche collega che vuole presentare degli emendamenti, egli li può presentare. Altrimenti, il ripetere soltanto la votazione non avrebbe senso.

GONELLA GIUSEPPE. Gli emendamenti si presentano in riferimento al testo.

PRESIDENTE. È naturale, non capisco questa sua osservazione.

GONELLA GIUSEPPE. Io non so se la discussione fatta stamane possa sfociare in una legge seria.

La proposta di legge discussa stamane, relativa alla proroga del regime vincolistico degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione, porta la data del 15 giugno 1962; oggi ne abbiamo 20. Ora, è vero che questo è un periodo in cui stiamo bruciando le tappe, è vero che alla fine del mese decade quel famoso provvedimento di proroga, ma la proposta di legge Origlia è una proposta di blocco e si articola su quel famoso provvedimento di tutela dell'avviamento commerciale sul quale il Senato non si sa che cosa abbia deciso. Avrebbe deciso di domandare il parere al C.N. E.L. e si è saputo oggi che questa posizione è stata riveduta e corretta e che il Senato, con o senza emendamenti, avrebbe rimandato alla Camera il disegno di legge sull'avviamento commerciale. Tutto ciò accadrà martedì e in quel giorno una posizione di fatto, e vorrei dire anche di diritto per provvedere in questa materia.

Voi sapete quale è la mia posizione, sul piano giuridico, sociale e politico in ordine alla tutela dell'avviamento commerciale, ma — ed ecco il dispiacere di non essere intervenuto — non mi sento di deliberare così, *tout court*.

Non sono certo io a difendere certi interessi, ma, a mio avviso, essendovi unita un'altra legge, che è il piedistallo di questa...

MIGLIORI, *Relatore*. Siamo stanchissimi, onorevole Gonella!

GONELLA GIUSEPPE. Tutti siamo stanchissimi e io ho fatto il mio dovere stamane in Aula.

ROBERTI. Se si pretende non di legiferare, ma di imporre, è un'altra questione.

GONELLA GIUSEPPE. Noi abbiamo una proposta di legge che si basa su dei presupposti errati. Io dico: è legittima la proroga di 16 mesi, un blocco del regime delle locazioni? Io ho difeso e difendo tutto il diritto che l'avviamento commerciale sia tutelato: noi siamo senz'altro per una proroga, ma una proroga più breve, perché altrimenti accadrà che la tutela dell'avviamento commerciale sarà definitivamente insabbiata e anche perché — e lo dico io che difendo gli interessi di quello che è il lavoro, l'attività commerciale — non vorrei che in definitiva, su questa posizione di difesa legittima, doverosa, si inserissero altri interessi egoistici estranei alla prorga delle locazioni.

Tutto questo non è corretto e non è serio. Io dico: abbreviamo questo termine, ridu-

ciamolo in modo da consentire al Senato (per quello che spetta al Senato e a noi con gli emendamenti) di approvare la legge per la tutela dell'avviamento commerciale.

Io non posseggo appartamenti, non mi interessa affatto che vi sia aumento oppure no, ma, a mio avviso, si deve tutelare il diritto della proprietà immobiliare e, se c'è una proroga, un aumento dovrebbe essere considerato. Non posso fare proposte, ma qui si parla di 122 volte il canone prebellico ed io postulo una legittima preoccupazione.

Ancora (e mi riferisco a quello che è un emendamento sulla proroga): si proroga il blocco delle locazioni e dei locali adibiti ad uso commerciale od anche di quelli adibiti ad uso professionale. Io faccio l'avvocato e i miei locali sono a fitto bloccato, ma ritengo che sia giusto escludere dalla proroga i locali adibiti all'attività professionale o locati ad enti militari, ecc.

Mi sembra che tutto questo dovrebbe essere vagliato, riconoscendo naturalmente una proroga logica e giusta, purché vi sia però la tutela dell'avviamento commerciale finalmente discussa e approvata.

PRESIDENTE. Propone emendamenti?

GONELLA GIUSEPPE. Propongo che la proroga sia concessa fino al 31 dicembre 1962. Propongo inoltre che siano esclusi dalla proroga i locali non adibiti a stretta attività commerciale e, pertanto, esclusi i locali adibiti all'attività professionale o locati ad enti militari vari. Cioè soltanto quelli che esplicano un'effettiva attività commerciale.

SFORZA. Questi due emendamenti che propone il collega Gonella sono stati discussi stamane. Adesso che cosa si vuole fare? Insomma, davvero qui si tratta della serietà della nostra Commissione. D'accordo che si possa ritenere non valida la votazione e pertanto ripeterla, ma se ricominciamo da capo, se rifacciamo tutto da capo, discutendo articolo per articolo, emendamento per emendamento, si mancherebbe di rispetto a noi stessi e allo stesso Parlamento.

PRESIDENTE. Sarà mia cura presentare questi rilievi al Presidente della Camera, perché ne sia investita la Giunta del Regolamento.

ROBERTI. Sospendiamo allora!

PALAZZOLO. Se il Presidente della Camera ha detto che bisogna rinnovare la votazione, ha detto una cosa inesatta. Perché, se si annulla la votazione, vuole dire che si è ritenuta illegittima la seduta di stamane. Seduta che è illegale, come ho detto stamattina, pro-

testando contro la convocazione della Commissione avvenuta alle ore 19 di ieri sera. Non solo, ma si è commessa un'altra irregolarità: si è invertito l'ordine del giorno senza un'esplicita votazione. Al primo punto c'era, infatti, il disegno di legge n. 1391 relativo alle modificazioni alle norme del Codice penale relative all'ergastolo e alla liberazione condizionale, argomento che interessava tutti noi.

ANDREUCCI. Non ha diritto l'onorevole Palazzolo di dire queste cose!

PALAZZOLO. Che cosa è questa intolleranza?

ANDREUCCI. Lei ha fatto degli apprezzamenti poco riguardosi nei confronti di tutti noi!

PALAZZOLO. Chiedo, nell'associarmi agli emendamenti presentati dall'onorevole Gonnella, che venga applicato un aumento del 50 per cento per la proroga.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ultima osservazione fatta dall'onorevole Palazzolo, presenterò questo rilievo al Presidente della Camera. Per quanto concerne l'altra osservazione, devo farle osservare, onorevole Palazzolo, per oggi e per sempre, che, quando la Commissione è convocata nei giusti termini - e la Commissione è stata convocata il giorno 15 - le aggiunte all'ordine del giorno non sempre consentono il rilievo delle 24 ore.

PALAZZOLO. Io debbo sapere quale è l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lei deve sapere che è convocata la Commissione Giustizia e adempiere al suo dovere presenziando alla riunione.

PREZIOSI OLINDO. Essendo sorte discussioni, e abbastanza vivaci, sulla validità o meno del provvedimento del Presidente della Camera che ha annullato la precedente votazione ed essendo stata pertanto indetta un'altra votazione per stasera, questa non avrebbe senso se non preceduta da una discussione *ex novo*.

Prego, pertanto, il nostro Presidente di interpellare il Presidente della Camera per sapere se possiamo utilmente ripetere la votazione dopo che molti membri della Commissione hanno impugnato la validità del provvedimento e della seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Torno a ripetere che noi abbiamo accettato il consiglio, dico il consiglio, di ripetere la votazione.

ROBERTI. Non vorrei che, per un'urgenza di cui non conosco i motivi, né mi interessa conoscerli, anche perché non faccio parte di questa Commissione, né so quanto si è discusso, quale è la situazione e quale è la posizione dei vari gruppi politici, non vorrei, dun-

que, che per una posizione di urgenza si dovesse venir meno a quelli che sono i principi che informano l'andamento della funzione parlamentare.

La Commissione, riunita in sede deliberante, ha la stessa funzione del Parlamento: è il Parlamento. Ha la stessa pubblicità degli atti e deve essere presente il Governo. Ora, non mi sembra possibile che noi svolgiamo questa sera un'opera legislativa senza avere stabilito quali sono i limiti dell'azione legislativa che dobbiamo compiere.

Ripeto qui l'eccezione che ho sollevato oggi in Aula (mi dispiace che sia capitata su questa Commissione, ma l'eccezione io l'ho sollevata per tutte le Commissioni). All'inizio della discussione degli emendamenti sul piano della scuola, e ancora prima che si votassero i primi emendamenti, domandata la parola al Presidente per mozione d'ordine e per richiamo al Regolamento, ho detto che, essendo le Commissioni riunite in sede deliberante, non si poteva procedere a votazioni impegnative in Aula, a meno che non fossero fatte sciogliere le Commissioni per dare modo a tutti i parlamentari di partecipare alla votazione in Aula. Il Presidente ha riconosciuto valida la mia richiesta e ha provveduto dando disposizioni in merito.

PRESIDENTE. Per questo siamo qui.

ROBERTI. Il Presidente ha dato disposizioni perché venissero sospese le Commissioni, sciolte le riunioni e i deputati inviati in Aula. Pertanto, quando ho saputo che si era approvata una legge due ore dopo questo provvedimento del Presidente della Camera (e aggiungo che avevo comunicato ai deputati del mio gruppo di non intervenire nelle Commissioni, ma di restare in Aula dal momento che le Commissioni non funzionavano), ho chiesto la parola in Aula, sempre per mozione d'ordine, e ho domandato al Presidente che, essendo verificata questa situazione, si considerasse la seduta svolta in questa Commissione come se non si fosse svolta e che, pertanto, si sarebbero dovute ripetere le deliberazioni fatte stamane.

Quando si intendono ripetere le deliberazioni, si intendono ripetere le argomentazioni e, infatti, ho detto al Presidente che poteva anche darsi che taluni argomenti adottati dai nostri colleghi in questa Commissione avessero potuto indurre i commissari a diverse valutazioni: quindi, era necessaria la ripetizione completa della discussione.

O si accetta questo punto di partenza, e come tale, quindi, si ritiene che questa sera si debba ripetere la discussione di questa

mattina, oppure non si accetta questo punto di partenza.

A questo punto debbo, pertanto, chiedere che la posizione venga chiarita dall'unico organo che ha autorità e i poteri necessari e sufficienti per questo chiarimento, e cioè il Presidente della Camera e, se il Presidente della Camera non se la sente da solo, che interpellati la Giunta del Regolamento, cosa che egli ha il diritto di fare quando si trova di fronte ad eccezioni di questo tipo.

PRESIDENTE. Comunico ai componenti della Commissione e all'onorevole Roberti che il Presidente della Camera, su mia richiesta, ci fa conoscere in questo momento il suo pensiero, perfettamente identico a quello ora comunicato innanzi ai colleghi. Egli non ha inteso annullare la riunione della Commissione tenuta stamane, ma ha voluto consentire soltanto ad alcuni colleghi, che sono stati assenti, di potere esprimere in questa ripresa di seduta i loro pareri su quegli aspetti della proposta di legge che avessero comunque richiamato l'attenzione dei colleghi assenti ammettendoli anche a presentare gli emendamenti relativi.

ROBERTI. Poiché questa delibera è difforme da quanto il Presidente ha dichiarato questa mattina in Aula e comunque mi pare — con tutto il rispetto per il Presidente della Camera — abbastanza contraddittoria, a questo punto io abbandono la Commissione, perché ritengo che questa non sia altro che una recitazione inutile, esprimo, cioè, il nostro dissenso mentre resta valida la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti. Ho detto che il Presidente della Camera ha inteso consentire la presentazione di emendamenti.

ROBERTI. E allora è nulla la delibera fatta stamane.

PRESIDENTE. Ripeto che il Presidente della Camera ha consentito ai colleghi assenti di presentare degli emendamenti, ma non ha annullato la seduta.

ROBERTI. Non ci può essere una votazione valida stamane e consentire di presentare emendamenti.

PRESIDENTE. Ma noi questa sera votiamo. La seduta di questa sera si intende una prosecuzione della seduta di stamane.

ROBERTI. Ma dopo la votazione la discussione non si può proseguire.

PRESIDENTE. Ma, perciò, si ripete la votazione.

ROBERTI. E allora la votazione fatta stamane non è valida. Quando si siede a quel posto, signor Presidente, si debbono prendere delle responsabilità.

PRESIDENTE. Non si tratta di rifuggire dalle responsabilità, né lei mi deve insegnare quali siano le mie responsabilità.

ROBERTI. Come non è sfuggito ai colleghi qui presenti, che sono delle persone intelligenti, questo non è che mi interessa ai fini di questa discussione, mi interessa ai fini dei precedenti parlamentari, di quello che vale quando c'è seduta in Aula e contemporaneamente in Commissione, e di quello che non vale.

Deve essere stabilito, o dal Presidente della Camera, o dal Presidente della Commissione, o dalla Giunta del Regolamento se la votazione fatta in Commissione, che si riunisce in sede legislativa, è valida o è nulla quando in Aula sono in corso votazioni.

PRESIDENTE. Sono venuto incontro anche a questa sua preoccupazione e a quella di altri colleghi assicurando che presenterò la questione al Presidente della Camera, perché ne investa anche la Giunta del Regolamento.

MERENDA. Molte volte anche in Aula, quando non si è potuto decidere su una certa questione pregiudiziale, la si è accantonata. Questa è una situazione analoga: non esiste un precedente che riguardi la contemporaneità delle votazioni in Aula e in Commissione. Della cosa, pertanto, deve essere investita la Giunta del Regolamento.

ROBERTI. A questo punto faccio una formale richiesta di sospensione dell'attuale seduta perché venga precedentemente assodato se la votazione di stamane, quando la Commissione sedeva in sede legislativa, mentre l'Aula era aperta e si procedeva all'esame degli articoli dello stralcio del piano della scuola, è nulla oppure valida.

Ritengo, infatti, che, prima che ciò sia stato assodato, non possiamo utilmente proseguire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospensiva presentata dall'onorevole Roberti.

(Non è approvata).

ROBERTI. A questo punto debbo dichiarare che abbandono la seduta.

PRESIDENTE. Poiché anche l'onorevole Gonella si è allontanato, gli emendamenti da lui presentati si intendono ritirati.

MISASI. Se una questione è sorta, non è stato per l'incompatibilità della contemporanea votazione in Aula e in Commissione, ma perché non è stata notificata in tempo la decisione del Presidente della Camera.

Questo è l'unico appiglio.

 III LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 GIUGNO 1962

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, si procederà subito alla nuova votazione a scrutinio segreto della proposta di legge.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la nuova votazione segreta della proposta di legge esaminata nella seduta antimeridiana di oggi.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della nuova votazione segreta della proposta di legge:

ORIGLIA ed altri: « Proroga del regime vincolistico degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione » (3866):

Presenti	27
Votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	20
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amatucci, Amadei Giuseppe, Andreucci, Barbi, Berry, Bogoni, Breganze, Cassiani, Cavaliere, Cocco Maria, Dal Canton Maria Pia, Fracassi, Guerrieri Emanuele, Kuntze, Merenda, Migliori, Misasi, Napolitano Francesco, Pennacchini, Pinna, Scarlato, Sforza e Viviani Arturo.

Sono considerati astenuti:

Bisantis, Gonella Giuseppe, Palazzolo e Preziosi Olindo.

La seduta termina alle 23.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI